

Ticket di ingresso Gli autotrasportatori non ci stanno Ma Buzzanca insiste

Richichi: «Un provvedimento che somiglia al pizzo»

Il sindaco: «Sì al confronto, ma non ci impressionano»

Mauro Cucè - Quale sia il peso della "schiavitù" del passaggio dei tir in città è apparso evidente ancora una volta - come se ce ne fosse bisogno - ieri sera. Quando un autotrasportatore ha mandato in tilt la viabilità, lasciando il suo mezzo sui binari del tram per parecchio tempo. Una città già gravata, peraltro, dall'aumento dei tir in città a seguito delle mareggiate che hanno portato le navi delle Ferrovie a non sbarcare a Tremestieri e a riversare i camion in città e quelle di Tourist&Caronte a rilasciare un numero elevato di pass per la rada San Francesco. A Tremestieri, infatti, la chiocciola si è riempita in breve tempo anche per l'utilizzo alternato di un solo approdo a seguito dei lavori e in serata il porto è stato chiuso. Nonostante tutto questo c'è ancora chi grida allo scandalo, attaccando la storica - lo ribadiamo - ordinanza, firmata dal sindaco Buzzanca con i poteri commissariali, che dal 1. giugno introdurrà l'ecopass, ovvero il ticket di ingresso a Messina. Si tratta soprattutto dei sindacati degli autotrasportatori che all'indomani della presentazione del provvedimento sono insorti, usando peraltro toni tutt'altro che equilibrati. «Secondo noi siamo alla follia - ha sottolineato il presidente dell'Aias, Giuseppe Richichi prima in una nota e poi nel corso della trasmissione di Rtp, "Dopo il Tg" condotta dal giornalista Saro Pasciuto - come si può pagare un "pizzo" su un passaggio obbligato? Anche se come categoria siamo consapevoli dell'impatto che può avere una città con l'attraversamento così elevato di mezzi pesanti, bisogna sottolineare che la colpa non è dei camion, ma è della politica disastrosa di chi ha governato». Un affondo che non lascia presagire nulla di buono, come peraltro lo stesso Richichi precisa poco dopo. «In questa regione ci viene negato il diritto alla continuità territoriale e già paghiamo un prezzo molto salato, visto che il costo per un autoarticolato è di 226 euro. Le aziende hanno dei loro costi e a questi se ne deve aggiungere un ulteriore di 15 euro per automezzo moltiplicato per i 3.000 passaggi giornalieri per lo Stretto. Il Comune di Messina - conclude Richichi - vuole forse fare cassa con i camionisti per risolvere i bilanci negativi. Noi annunciamo sin da ora che contesteremo in tutte le sedi opportune l'emissione di questo "pizzo" e ci mobileremo per far rispettare le regole di libera circolazione delle merci». Una premessa va fatta subito: riconosciamo agli autotrasportatori il diritto sacrosanto di non essere d'accordo con il provvedimento. Gli appunti mossi sono legittimi e in alcuni passaggi anche condivisibili, perché è vero che la politica ha grosse responsabilità su quanto fatto sinora o meglio su quanto non fatto. Ma detto questo, nessuno può dimenticare, e gli autotrasportatori in testa, il tributo pagato dalla città di Messina per decenni. Una città letteralmente "violentata" dai tir. E allora oggi nessuno può accampare pretese davanti alla reazione di un popolo che, seguendo un percorso legale, chiede il riconoscimento del danno subito per anni. Vengano loro, gli autotrasportatori, ad abitare in via La Farina o sul viale Europa, e prim'ancora sul Boccetta, e capire cosa realmente si prova a vivere in quelle condizioni. Abitare! Non stazionare per qualche ora. Che sia chiaro a chi fa finta di non capire. Immediata la replica del sindaco Buzzanca. «Non ci faremo intimidire da nessuno - ha tuonato - anche se siamo pronti a discutere con tutti. Non a caso abbiamo fissato il termine di inizio dell'Ecopass all'1 giugno, in modo da avere tre mesi di tempo per confrontarci con i soggetti interessati ed eventualmente correggere alcuni dettagli del provvedimento». **Interviene anche Giosuè Malaponti, coordinatore del Comitato Pendolari Siciliani. «Non ritengo affatto giusta l'ordinanza del sindaco di Messina che introduce il ticket "Ecopass". Ritengo, infatti, che quest'ordinanza "gravi" ancor di più sui siciliani a fronte di un diritto alla continuità territoriale che in Sicilia non esiste e/o non è regolamentata al contrario di quanto avviene nella regione Sardegna».**